

◆ *Con 343 sì e 5 no Montecitorio approva l'inasprimento delle pene per «chiunque pubblici atti di un procedimento penale»*

◆ *Arresto sino a 30 giorni, ammende da 30 a 50 milioni per i giornalisti «ribelli»*
No alla proposta (FI) di 3 anni di carcere

◆ *Giudice unico, meno poteri al Gip*
L'udienza preliminare si terrà davanti a un togato del tribunale

IN
PRIMO
PIANO

Giustizia, la Camera «imbavaglia» i cronisti

Serventi Longhi, Fnsi: «Chiederemo a Scalfaro di non firmare la legge»

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Un voto quasi plebiscitario della Camera che si scontra con le critiche di magistrati, avvocati e giornalisti. E questi ultimi, chiamati in causa direttamente dai provvedimenti di ieri, parlano esplicitamente di «bavaglio alla libertà di stampa», penalisti e giudici si trovano d'accordo nel bocciare le norme varate dai deputati definendole «punitive», «confuse», «contraddittorie» e perfino «inutili grida manzoniane». Con trecentoquarantatré sì, cinque no e un'unica astensione l'aula di Montecitorio ha approvato ieri tre articoli che rispondono ad un obiettivo unico: rendere più severe le pene per i cronisti che pubblicano notizie su inchieste giudiziarie, estendendo i tempi del «silenzio-stampa» fino alla fine delle indagini preliminari. «Un modo per introdurre surrettiziamente il segreto istruttorio abolito dal nuovo Codice di procedura penale», denuncia l'Unione cronisti italiani. «I giornalisti dovrebbero regolamentarsi da soli attraverso gli Ordini professionali cui spetta emanare sanzioni disciplinari vere e severe», commenta Elena Paciotti, già presidente dell'Associazione nazionale magistrati. «Questi interventi non servono a nulla,

bisogna aprire invece un tavolo di concertazione tra giornalisti, avvocati e magistrati», spiega Giuseppe Frigo, leader dell'Unione delle camere penali. In sostanza: il difficile equilibrio tra garanzie del cittadino finito sotto inchiesta e diritto della collettività ad essere informata non può risolversi con «bavagli», «tintinnar di manette», minacce di sanzioni economiche da agitare davanti ai taccuini dei giornalisti. Dimenticando, peraltro, il versante delle «fonti» delle notizie che vengono pubblicate. Ma vediamo che cosa ha deciso ieri la Camera. Primo: modificando l'articolo 684 del Codice penale i deputati hanno confermato la pena già prevista dell'arresto fino a trenta giorni (una proposta presentata da Forza Italia che chiedeva l'arresto fino a tre anni è stata bocciata per pochi voti) per «chiunque pubblica, in tutto o in parte anche per riassunto o a guisa d'informazione, atti o documenti di un procedimento penale» (ad esempio i verbali d'interrogatorio o i rapporti di polizia

giudiziarie ndr.); nel contempo, l'aula di Montecitorio ha elevato la pena pecuniaria, eventualmente alternativa al carcere, facendola vertiginosamente salire dal minimo di cento mila lire di oggi, al massimo di cinquanta milioni di domani. Secondo: «Gli atti di indagine compiuti dal pubblico ministero e dalla polizia giudiziaria sono coperti da segreto fino alla chiusura delle indagini preliminari» e non più soltanto «fino a quando l'imputato non ne possa avere conoscenza» come prevede l'articolo 329 del Cpp. Terzo: i documenti del fascicolo del pm possono essere pubblicati solo dopo la sentenza di primo grado (l'articolo 114 del Cpp prevedeva invece il limite dell'appello). «Le reazioni suscitate dalle norme approvate mi sbalordiscono - afferma Pietro Carotti, Ppi, relatore della riforma sul giudice unico - Nessuna volontà di mettere bavagli. Si tratta di dare risposte di maggiore certezza che sono utili sia all'oggetto che al soggetto dell'informazione».

Fin qui la Camera che ieri ha anche deciso di ridisegnare i poteri del giudice per le indagini preliminari (che avrà solo il compito di seguire e controllare le inchieste), assegnando al giu-

dicatore del tribunale ordinario il compito di decidere sull'udienza preliminare. E i giornalisti? Durissima la reazione di Paolo Serventi Longhi, segretario della Federazione nazionale della stampa. Chiede udienza a Scalfaro, Mancino e Violante e promette di porre la questione al centro dell'incontro già programmato con il ministro Diliberto. «Dopo quasi cinque anni dall'iniziativa dell'onorevole Gargani sul segreto

istruttorio, settori del mondo politico ci riprovano - afferma -. Si tenta nuovamente di restringere la libertà di informazione e il diritto di cronaca sanciti dalla Costituzione». La giunta della Fnsi, convocata d'urgenza, deciderà la risposta della categoria. «Nel malaugurato caso che il provvedimento fosse approvato definitivamente dal Senato chiederemo al Capo dello Stato di valutare l'opportunità di non firmarlo».



L'interno della procura di Roma a Piazzale Clodio

Ivano Pais

L'indignazione di D'Ambrosio

Il procuratore di Mani pulite grida alla restaurazione
«Prima le censure ai magistrati, ora tocca ai giornalisti»

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Cosa sarebbe successo, se ne gli anni ruggenti di «Mani pulite» i giornalisti fossero stati legati e imbavagliati? «Semplice», dice Gerardo D'Ambrosio, procuratore aggiunto di Milano - Ititoli dei giornali non avrebbero fatto cadere nessun governo e le nostre indagini non avrebbero avuto nessun sostegno popolare». «Ancora più semplice - spiega l'avvocato Caterina Malavenda, storico difensore di molti giornalisti milanesi - l'opinione pubblica non avrebbe mai saputo quali indagini erano in corso e grazie a questo, la strategia dell'insabbiamento avrebbe funzionato come sempre».

Provate a immaginare il clamore che suscitò il primo avviso di garanzia per Bettino Craxi e la scoperta del valzer delle tangenti

che coinvolgeva tutti i potenti della prima Repubblica. La stampa non avrebbe potuto scrivere una parola. Pensate allo sgomento che provocò quella catena interminabile di arresti che dal 17 febbraio del '92 scosse l'Italia. Le prime reazioni, ve le ricordate, suonarono sempre come incondizionata condanna della nuova stagione del terrore inaugurata dal pool milanese. Ma dopo le proteste contro il sinistro tintinnio delle manette arrivava puntualmente, a metà settimana, la pubblicazione dei verbali. Carte su carte in cui gli arrestati confessavano le proprie colpe, facevano i nomi di politici, faccendieri, cassieri e imprenditori che avevano sollecitato, pagato, incassato mazzette miliardarie. Gip, cassazione, tribunali del riesame e tribunale della libertà confermarono regolarmente i provvedimenti adottati dalla procura mi-

CATERINA MALAVENDA

La nuova legge oltre che iniqua crea disparità tra i cronisti Chi può pagare multe milionarie?

lanese, che grazie a quella pubblicità degli atti, non poteva più essere accusata di aver messo alla gogna degli innocenti. E intanto si scopriva come era stata costituita la provvista per pagare tangenti, dove erano nascosti i bottini segreti di imprenditori e politici, a quanto ammontava il malto e quanti miliardi dovevano essere restituiti. A questo scopo è stato anche aperto un conto corrente nella banca che si trova presso il palazzo di giustizia di Milano, e parecchi miliardi sono tornati a casa.

«La nuova normativa - dice D'Ambrosio - ammesso che sia

approvata, modifica il codice di procedura penale che aveva di fatto eliminato il segreto istruttorio, mantenendo il segreto investigativo. In sostanza si afferma che fosse interesse dell'opinione pubblica avere un'informazione puntuale sulle indagini nel momento in cui sono in corso, dato che i dibattimenti raramente vengono seguiti dalla stampa, se non per i casi più clamorosi. Adesso si torna al punto di partenza, ma tutto questo era prevedibile. Il clima di restaurazione ha colpito noi magistrati. Adesso tocca a voi giornalisti, da sempre accusati di giacobinismo».

Ma entriamo nel merito. Oggi come ieri, non si sarebbe potuta pubblicare in anteprima la notizia che Silvio Berlusconi era indagato, prima che l'interessato ne fosse a conoscenza e prima della deposizione degli atti. L'avvocato

Malavenda, che difende tra gli altri i giornalisti accusati di violazione del segreto istruttorio per la pubblicazione di quella notizia, spiega però un'altra differenza che verrebbe introdotta dalle nuove norme in discussione. «La novità non consiste nel fatto che si prevede l'arresto per il giornalista che commette questi reati, perché questo esisteva già, anche se di fatto non veniva mai emessa questa condanna. Il giornalista di norma, se la cavava col pagamento di un'ammenda, generalmente a carico dell'editore, che andava da centomila lire a mezzo milione. Un rischio che chiunque poteva correre. Adesso la pena pecuniaria passa da 30 a 50 milioni e dunque, solo i grossi giornali potranno permettersi il lusso di uno scoop, sapendo quanto rischiano. La categoria della carta stampata si è resa conto di questa discriminazione?».

L'INTERVISTA

Murialdi: «Una decisione che sembra una bastonata»

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Giornalisti presi di petto. Con il carcere (già previsto), con ammende dai trenta ai cinquanta milioni. Per volontà dei politici, anzi, dei parlamentari di questa Repubblica. Come se la crisi della politica facesse parte di un infernale sillogismo con la libertà di informazione e il diritto dei cittadini a essere informati.

«Ormai sono più cittadino che giornalista», dice di sé Paolo Murialdi. Che pure alla discussione sui compiti dell'informazione ha partecipato e ci ha riflettuto, preso partito, discusso per anni, quando ha presieduto la Federazione della stampa.

Ora, di fronte alla compattezza incredibile mostrata dalla Camera nel voto di ieri mattina, non sembra a Murialdi che la diffidenza nei confronti del giornalismo da parte della classe politica abbia assunto delle proporzioni realisticamente inquietanti?

«Di colpo - almeno per me era inatteso - si va a una decisione che somiglia a una bastonata. Certo, il reato effettivamente esiste ed effettivamente, spesso, c'è stata violazione. Tuttavia, se questa norma rimane, mi pare proprio una le-

una legge stralcio, approvata in fretta e furia all'inizio del 1948. Sottolineo la data: 8 febbraio 1948. Si avvicinava l'elezione del primo, vero Parlamento italiano (18 aprile del '48); la Costituzione approvò una legge-stralcio rimandando al Parlamento il compito di completarla».

Dunque, una legge mai realizzata in modo organico.

«Con aggiustamenti a seconda dei casi più gravi, più contraddittori. Questa legge prevedeva la violazione del segreto istruttorio. Che è un reato. Però da un lato la giustizia italiana non è mai stata in grado di fare delle rapide istruttorie; da noi si prolungano per anni, e questa è una tentazione, perché anche l'opinione pubblica vuole sapere. E allora il giornalista si mette in caccia. Ciò che mi ha sempre colpito è che, nei rari casi

in cui la magistratura è intervenuta, ha colpito subito il giornalista senza mai scoprire il compare del giornalista. Per violare un segreto, a meno che non si sia degli scassinatori, bisogna essere in due. Come nei matrimoni. Chi vuole violare il segreto per proprio interesse giornalistico e chi per una varietà di interessi: può trattarsi di un

magistrato, di un cancelliere, di un avvocato difensore. In effetti, abbiamo violato il segreto istruttorio moltissime volte. Anzi, io uso l'espressione: ce lo siamo messo sotto i piedi. Ma ce lo siamo messo sotto i piedi con il concorso dei Parlamentari che si sono succeduti e che non sono mai intervenuti cambiando, perfezionando, migliorando la legge».

Ma se l'informazione non avesse avuto la briglia sciolta, Tangentopoli sarebbe bastata?

«Erano dei fatti, degli arresti, delle notizie. Certo, anche in questi casi erano violazioni del segreto istruttorio, ma le definirei piuttosto fughe di notizie. Comunque, resta un dato: le istruttorie sono troppo lunghe. E questo è grave per l'opinione pubblica. Magistrati e parlamentari devono rendersene conto. Se il nuovo processo non va, lo cambino. Più brevi sono le istruttorie, più si potrà chiedere che il segreto istruttorio venga tutelato».

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde **167-865021** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,
LADOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde **167-865020** oppure inviando un fax al numero **06/69996465**

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesione: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde **167-254188** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

TARIFE: Il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Anno: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6)
n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9)
Semestre: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3)
n. 5 L. 240.000 (Euro 123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2)

Tariffe per l'estero - Anno: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestre: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9)

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a: L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicazione: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece barrare il nome della loro carta e indicare il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde **167-254188** è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

Feriale Fessivo

Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 (Euro 2.918) L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 (Euro 2.220,9) L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.030.000 (Euro 1.048,4) - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7)
Reclamazione: Ferialle L. 995.000 (Euro 513,9) - Ferialle L. 1.100.000 (Euro 568,1)
Ferialle - Legali - Concess. - Aste - Appalti: Ferialle L. 870.000 (Euro 449,3) - Ferialle L. 950.000 (Euro 490,6)

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale Milano 20124 - Via Giuseppe Cambioli, 29 - Tel. 02/24424611

Milano: via Giose Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/666221 - Genova: via C.R. Cecchi, 114 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25992 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberia, 86 - Tel. 06/4208891 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/548111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/786311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/8235100 - Messina: via U. Bossi, 15/C - Tel. 090/588411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/302520

Pubblicità locale: PAM PUBBLICITÀ MULTIMEDIALE S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Teulada, 56 bis - Tel. 02/700302 - Telex 02/700094
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via Giuseppe Cambioli, 29 - Tel. 02/24424611 - Telex 02/700302

00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/635781 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971
40121 BOLOGNA - Via Del Beato S. Pietro, 85/a - Tel. 051/421095 50129 FIRENZE - Via De' Don Minzoni, 48 - Tel. 055/5784856127

Stampa in fac-simile: Se Be, Roma - Via Carlo Pesenti 130
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 57, 35/Distribuzione: SOOP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambesca
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Rosconi
CAPO REDATTORE GENERALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
PRESIDENTE
Pietro Guerra
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra
Italo Prario
Francesco Riccio
Carlo Trivelli
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555

20122 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero avere in omaggio la Carta di Credito Diners prevista dalla Campagna abbonamenti '99

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potro in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427
00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588